

LE VITTIME DEI “LAVORETTI” – 24/05/2018 Prospettiva Marxista –



Alla fine è successo, ed era solo questione di tempo. La fretta e lo stress a cui sono sottoposti i fattorini del food-delivery per riuscire a rispettare le tabelle di marcia imposte dagli algoritmi (ovvero dai datori di lavoro) per non essere “sloggati” e continuare così a lavorare, non potevano che produrre tragedie come quella di giovedì, quando a Milano, un rider di Just Eat di 28 anni è finito sotto un tram mentre correva ad effettuare una consegna. Portato in gravi condizioni al Policlinico, gli è stata amputata una gamba. Per come stanno oggi le cose, sarà molto difficile che ottenga un risarcimento da parte dell’azienda, poiché nonostante sia tracciato in ogni spostamento, nonostante sia obbligato (pena la perdita *de facto* del posto di lavoro) a fare i salti mortali per rispettare i tempi ed il numero di consegne, nonostante sia pagato a cottimo, poco e male, per la borghesia e le sue leggi, risulta lavoratore autonomo (con tanto di sentenza da parte del tribunale del lavoro di Torino), e quindi non soggetto agli obblighi di assicurazione sugli infortuni da parte di quello che nei fatti e nella sostanza è il suo datore di lavoro.

Giunta assieme all’ormai tragicamente consueto bollettino di guerra quotidiano sugli incidenti e i morti sul lavoro, la notizia ha dato alle recenti lotte dei riders per vedersi riconosciuti, oltre che un salario adeguato, malattia e ferie, anche l’assicurazione sugli infortuni sul lavoro, un’eco di ragionevole premonizione: date le condizioni di lavoro, come già detto, era solo questione di tempo affinché una tragedia simile si verificasse.

Per il capitale, che si è preso la sua gamba in cambio di un po’ di profitto in più, questo lavoratore d’ora in poi sarà solo un macchinario rotto, uno dei 750mila disabili (l’80% del totale) da tenere alla

larga dal mercato del lavoro.

In più, un passante che ha assistito all'incidente ha anche aggredito a pugni il conducente del tram, a testimonianza di quanto sia difficile essere lavoratore dipendente oggi.

Ma il mondo dei riders si è dimostrato un settore del proletariato quanto mai vitale e determinato. Al contrario di come sono usi atteggiarsi molti sindacati, i riders non hanno considerato la sentenza del tribunale di Torino come una pietra tombale sulle loro rivendicazioni. Anzi, con caparbiazza hanno proseguito le lotte sino a giungere, per ora nella sola Deliveroo, ad un primo risultato: una nuova copertura assicurativa per tutti i 35mila rider operanti nei 12 Paesi dove è presente la piattaforma contro i danni provvisori o permanenti a seguito di incidenti. La nuova assicurazione coprirà anche parte delle spese mediche e il 75% delle entrate medie in caso di assenza dal lavoro per infortunio.

Gli anni passano, ma la musica non cambia!

La classe lavoratrice o si libera da sola dai vincoli vigliacchi e brutali del capitalismo, o nessuno lo può fare al suo posto!